

GD 'RPHQLFD

VHWWHPEUH

D /XQH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	01/09/2024	<i>Bonus casa, meno lavori ma corrono le ritenute (G.Parente)</i>	3
15	Il Sole 24 Ore	01/09/2024	<i>Superbonus, incagliati 5 miliardi d'interventi In Campania fermo un cantiere su dieci</i>	6
Rubrica Economia				
23	Il Sole 24 Ore	02/09/2024	<i>Sostenibilita', cosa serve alle banche per valutare le performance delle Pmi (B.Zanardi)</i>	7
Rubrica Energia				
17	Il Sole 24 Ore	02/09/2024	<i>Direttiva "Case green", Wegreenit diventa holding internazionale (L.Cavestri)</i>	9
8	Il Sole 24 Ore	01/09/2024	<i>Idro, Pichetto punta a riaprire il dossier con la Ue (C.Dominelli)</i>	10
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2024	<i>Via a 172 nuovi corsi Salute in testa, poi green e digitale (E.Bruno)</i>	11
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2024	<i>Turismo, paesaggio e Pnrr: spazio agli archeologi (V.Uva)</i>	13
14	Il Sole 24 Ore	02/09/2024	<i>La leva del fisco per ridurre il gap (D.Deotto)</i>	15
14	Il Sole 24 Ore	02/09/2024	<i>Sempre piu' donne professioniste. Ma aumenta il divario di incassi (V.Maglione)</i>	17
1	Italia Oggi Sette	02/09/2024	<i>Dai compensi ai giovani: ordini in attesa di risposte (S.D'alessio)</i>	19

Bonus casa, meno lavori ma corrono le ritenute

Sconti edilizi

Superbonus, dopo la stretta rimangono incagliate opere per 5 miliardi

Bonus casa, lavori in calo ma corrono le ritenute

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Investimenti in pesante calo, di quasi venti punti. E ritenute sui bonifici che continuano ad aumentare, crescendo di oltre 100 milioni in soli tre mesi. Le imprese che lavorano nella filiera delle costruzioni (in un'accezione larga, che comprende ad esempio anche chi vende materiali) si trovano in queste settimane al centro di un paradosso: il loro giro d'affari si contrae, anche per effetto del blocco dei cantieri del superbonus, ma gli anticipi di imposte prelevati alla fonte e devoluti all'Erario sono comunque in crescita e drenano liquidità preziosa, contribuendo all'accumulo di crediti di imposta difficili da smaltire.

Questi numeri sono frutto dell'analisi delle statistiche delle entrate tributarie del dipartimento delle Finanze. Una voce del bollettino dà conto dell'andamento mensile delle ritenute collegate ai bonifici parlanti, essenziali per ottenere tutti i bonus casa.

Queste ritenute vengono raccolte da banche e Poste, a titolo di acconto dell'imposta sui redditi, al momento dell'accredito dei pagamenti disposti dai clienti ai fornitori. La loro ali-

quota è stata aumentata dall'ultima legge di Bilancio, che l'ha portata dall'8 (percentuale che era fissa ormai da gennaio 2015) all'11% a partire dai pagamenti effettuati dal 1° marzo.

I dati attualmente disponibili consentono di fare un bilancio dei primi tre mesi, considerando che la ritenuta viene registrata con un ritardo di 30 giorni, e quindi è visibile nel mese successivo a quello del pagamento. Tra marzo e maggio, allora, sono stati registrati investimenti per 8,3 miliardi e ritenute per 909 milioni. Nello stesso periodo dei due anni precedenti erano stati registrati numeri molto simili sia di investimenti (circa 10 miliardi) che di ritenute (circa 800 milioni).

Il confronto tra questi periodi, allora, dice che attualmente le imprese fatturano molto di meno: il calo è stato di circa 17 punti e di poco superiore agli 1,7 miliardi. Nonostante questo, però, i versamenti sono cresciuti di oltre 13 punti e di oltre 100 milioni in valore assoluto, nel trimestre considerato nei diversi anni.

Va sottolineato che i 100 milioni di versamenti extra non sono tasse in più, ma semplicemente anticipi più consistenti di tasse che comunque sarebbero state versate. L'aumento del prelievo

Investimenti in calo di quasi 20 punti ma ritenute sui bonifici che aumentano. È il paradosso delle imprese edili: il loro giro d'affari si contrae, anche per effetto del blocco dei cantieri del superbonus, ma gli anticipi di imposte devoluti all'Erario sono comunque in crescita. E il superbonus si avvia alla fine con quasi cinque miliardi di lavori incagliati.

Latour e Parente — a pag. 15



Da marzo a maggio riduzione di fatturato di 1,7 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023

Il quadro. L'importo delle opere è calato, tra marzo e maggio, del 17% sul 2023. Il prelievo sui bonifici è salito di 100 milioni in valore assoluto

alla fonte pone, però, un problema rilevante per la gestione dei flussi di cassa delle imprese. La crescita delle ritenute, infatti, comporta la riduzione della liquidità e l'accumulo di crediti di imposta che, poi, diventa sempre più difficile scaricare.

Soprattutto perché in questa fase si sommano più fenomeni. Da un lato, ci sono gli sconti in fattura, accumulati dal 2021 in poi, che vanno progressivamente utilizzati, secondo i loro piani di rateazione, per non andare perduti. Dall'altro lato, con la riduzione dei fatturati collegata al calo post superbonus, è probabile che in molti casi le imprese avranno meno tasse da pagare. Quindi, tutti questi crediti di imposta rischiano di trovarsi di fronte a un imbuto.

C'è, poi, un effetto che potrebbe riguardare gli utenti finali. L'aumento delle ritenute, proprio per limitare questo drenaggio di liquidità, potrebbe tradursi in un incremento dei prezzi praticati ai clienti. Al momento non ci sono indicazioni di una tendenza del genere sul mercato, ma è facile immaginare che, almeno in qualche caso, le cose andranno in questa direzione.

La crescita del prelievo, comunque, non è un fenomeno passeggero ma è destinata a con-

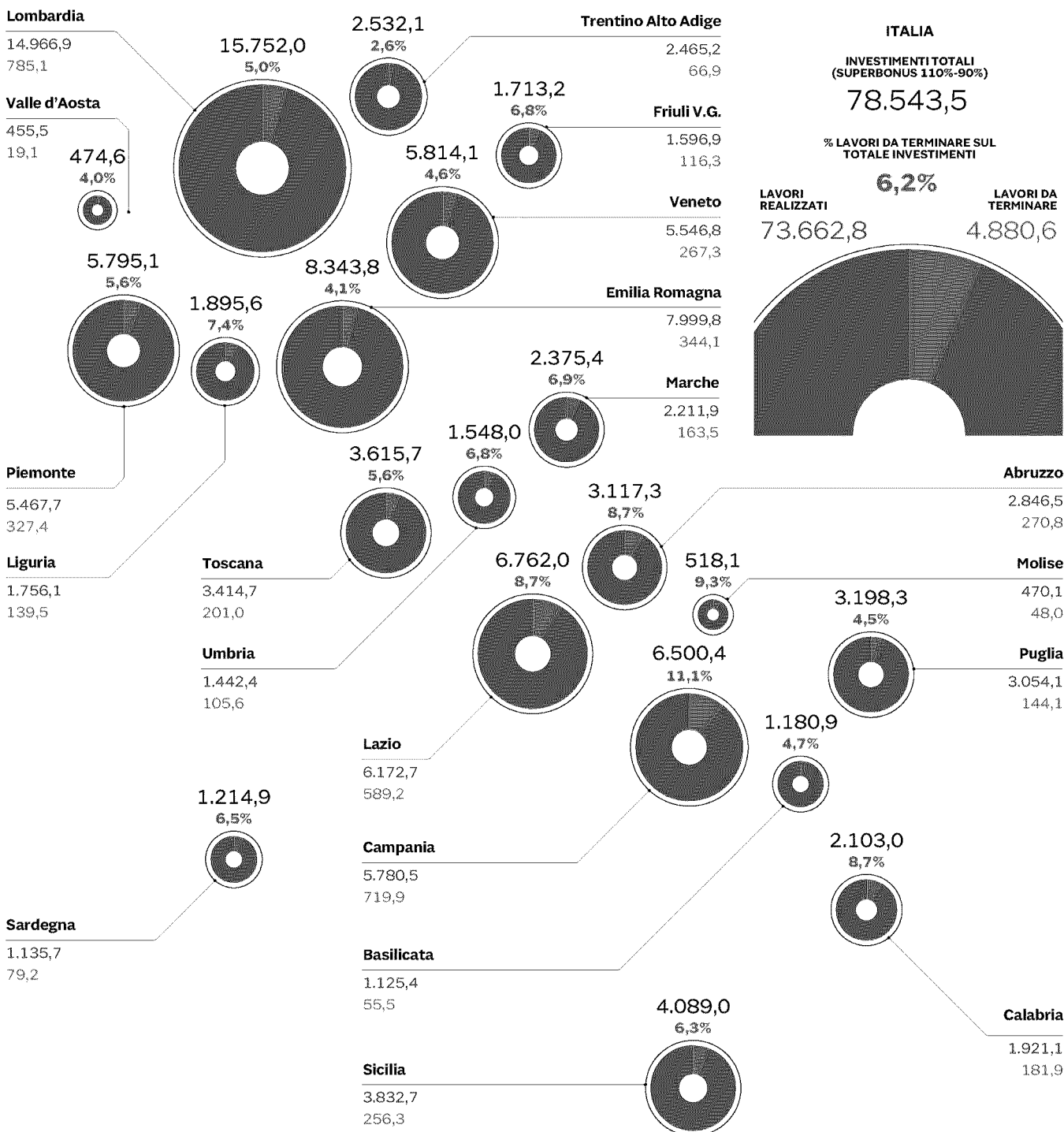
solidarsi nei prossimi mesi. Le stime contenute nella relazione di accompagnamento alla legge di Bilancio 2024 dicono che, su base annuale, questo aumento porterà un effetto di cassa da 622 milioni. Una stima sostanzialmente in linea con quello che sta

accadendo in queste prime settimane di applicazione dell'aliquota all'11 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri ancora da terminare

Gli investimenti totali dei condomini per i lavori con il superbonus e gli interventi ancora da completare (*)
Importi in milioni di euro



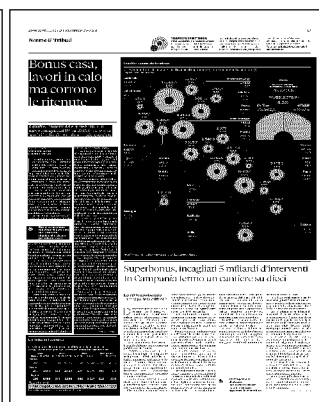
Nota: (*) dati aggiornati al 30 giugno 2024. Fonte: elaborazione su dati Enea

L'effetto dell'aumento

L'andamento delle ritenute sui bonifici parlanti per i bonus edilizi e degli investimenti per lavori effettuati. *Importi in milioni di euro*

2022		2023		2024		Var. % 23/24	
RITENUTE	INTERVENTI	RITENUTE	INTERVENTI	RITENUTE	INTERVENTI	RITENUTE	INTERVENTI
Marzo							
262	3.275	318	3.975	282	2.564	-11,3	-35,5
Aprile							
237	2.963	211	2.638	294	2.673	39,3	1,3
Maggio							
295	3.688	271	3.388	333	3.027	22,9	-10,6
Totale tre mesi							
794	9.925	800	10.000	909	8.264	13,6	-17,4

Fonte: elaborazione su Bollettino entrate tributarie



159329

Superbonus, incagliati 5 miliardi d'interventi In Campania fermo un cantiere su dieci

Lavori in condominio La mappa delle difficoltà

Dopo tante promesse e molti benefici per il mercato, il superbonus si avvia alla fine del suo percorso lasciando al settore delle costruzioni, e a tutto quello che gli ruota intorno, un'eredità parecchio pesante: quasi cinque miliardi di lavori ancora da realizzare. Che, visto l'andamento della maxi agevolazione negli ultimi mesi, potrebbero restare sulla carta.

A questo numero si arriva analizzando l'ultimo report mensile pubblicato dall'Enea.

L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile pubblica, infatti, i numeri di tutti gli investimenti già ammessi a detrazione, per i quali sono stati depositati i progetti ma non eseguiti materialmente i lavori. E, allo stesso tempo, i numeri sui lavori effettivamente realizzati.

La differenza tra questi due dati rivela quanti interventi ammessi al superbonus, nelle sue varie forme, sono ancora da completare.

Si tratta di un numero elevatissimo: poco meno di 4,9 miliardi se consideriamo i soli lavori condominiali. Per le villette e le unità autonome, infatti, si registra ormai da mesi un livello di completamento delle opere programmate

superiore al 98 per cento.

Nei condomini, complice la maggiore complessità che caratterizza queste ristrutturazioni, con il passare dei mesi le cose si sono complicate e molti lavori non sono stati effettuati.

Peraltro, i circa 5 miliardi sono stabili ormai da mesi (a marzo i lavori incompiuti avevano un valore quasi identico). Segno che, con il contrarsi del mercato del superbonus, queste opere probabilmente non saranno mai realizzate.

A incidere maggiormente su questa situazione sono stati i provvedimenti di blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura, nati con l'obiettivo di salvaguardare la sostenibilità dei conti pubblici.

Questi provvedimenti, a livello macro, hanno fatto implodere il mercato, fermando i nuovi lavori e, a livello più basso, hanno fatto saltare il piano economico finanziario dei condomini che, quasi sempre, avevano programmato di realizzare le ristrutturazioni senza esborsi di denaro. E che, quindi, in assenza dei meccanismi di cessione, si sono trovati a dover immaginare soluzioni diverse, con un esborso monetario immediato da parte dei proprietari o, nei casi peggiori, hanno dovuto rinunciare alla riqualificazione energetica dei loro immobili.

I dati Enea consentono di verificare lo stato di avanzamento dei cantieri a livello territoriale.

Anche se ci sono delle eccezioni, la classifica delle Regioni con una percentuale maggiore di investimenti ancora da realizzare dice chiaramente che i maggiori problemi stanno nascendo al Centro-Sud.

Il motivo potrebbe essere legato a una maggiore difficoltà a sostenere questo tipo di operazioni con pagamenti diretti, senza cessione del credito e sconto in fattura.

La prima Regione per interventi ancora da ultimare, infatti, in base ai dati Enea è la Campania, dove mancano all'appello interventi per un valore di quasi 720 milioni di euro su un totale di 6,5 miliardi di euro programmati. La percentuale di incompiute qui supera abbondantemente il 10 per cento.

Altro caso molto problematico, e simile nei numeri a quello della Campania, riguarda il Lazio. Qui erano in programma complessivamente 6,7 miliardi di lavori; ne restano da realizzare poco meno di 600 milioni. Quindi, la percentuale di incompiute è di poco inferiore al 9 per cento.

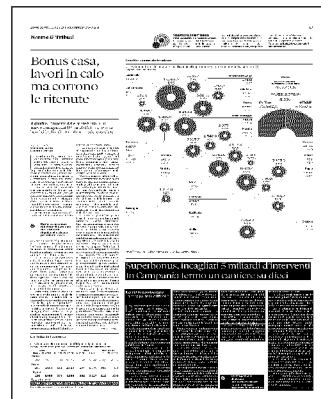
In Abruzzo, invece, restano da realizzare 270 milioni di lavori, in Calabria in attesa ci sono 182 milioni di opere, mentre in Liguria poco meno di 140 milioni.

La Regione più virtuosa, invece, è il Trentino-Alto Adige, dove i cantieri ancora incompiuti sono appena il 2,6%, pari a soli 66 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I provvedimenti di blocco hanno fatto saltare i piani finanziari approvati in assemblea



Sostenibilità, cosa serve alle banche per valutare le performance delle Pmi

Bilanci

Il Tavolo per il coordinamento ha messo a punto un modello che indica cosa trasmettere

L'obiettivo è evitare la proliferazione di richieste complesse e onerose

Pagina a cura di
Barbara Zanardi

Il Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile - promosso dal Mef e composto dal Mase, Mimit, Banca d'Italia, Consob, Ivass e Covip - ha sviluppato un utile strumento che mira a promuovere un modello di riferimento per le Pmi per la trasmissione delle informazioni di sostenibilità alle banche nell'ambito dei rapporti creditizi, evitando, nei limiti del possibile, la proliferazione di richieste complesse e diversificate, e per questo onerose. Il "Dialogo di sostenibilità" si compone delle "Informazioni di sostenibilità dalle Pmi alle banche" e della "Guida Metodologica". Intanto venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il Dlgs che recepisce la direttiva Ue 2022/2464, sulla rendicontazione di sostenibilità dei soggetti obbligati.

Il Dialogo di sostenibilità è complementare alla bozza di standard di reporting volontario per le Pmi non quotate predisposto dall'Efrag (Vsme) ma si concentra sullo specifico rapporto tra le Pmi e le banche mentre il Vsme tiene in considerazione anche le esigenze degli investitori e dei partner commerciali (su questo si veda Il Sole 24 Ore del 10 giugno).

Informazioni di sostenibilità

Nella prima parte del Documento sono riportate in tabella le informazioni di sostenibilità numerate, classificate per tipologia (metrica, procedura, azione o risorsa) e con l'indicazione dell'unità di misura, dell'eventuale corrispondenza con quanto previsto nei moduli della bozza di standard

Vsme, del riferimento alla normativa applicabile alle banche (che determina la loro richiesta di informazioni) nonché della valutazione di "priorità" per le micro-imprese che potranno limitarsi a fornire le informazioni con grado di priorità 1, in conformità a criteri di proporzionalità.

Guida metodologica

Per ciascuna delle 45 informazioni previste nel documento è presente un utile link alla Guida Metodologica anch'essa articolata in cinque sezioni (informazioni generali; mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; ambiente; sociale; governance). La guida contiene sia la definizione dei termini utilizzati che la descrizione dell'informazione di sostenibilità e - ove necessaria - la modalità di calcolo dell'informazione quantitativa oltre ad alcune esemplificazioni.

Un esempio

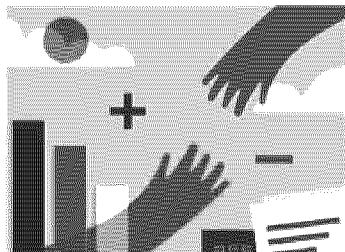
Nella sezione dedicata alla Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, ad esempio, è previsto che le imprese, incluse le micro, indichino (in tonnellate CO₂eq/anno) le emissioni annuali di gas serra di ambito 1 (emissioni sotto il diretto controllo dell'impresa) e 2 (emissioni indirette derivanti dalla produzione di energia da parte dei fornitori dell'impresa). Tale informazione è prevista anche nella bozza di standard Vsme (Basic Module 3) ed è richiesta dalle banche per poter adempiere a quanto previsto nella normativa Pillar 3 e dalla Sustainable Finance Disclosure Regulation (Sfdr) in materia di disclosure sui principali impatti negativi che l'impresa può avere sui fattori di sostenibilità (Pai). Secondo la guida metodologica, per quantificare le emissioni è necessario innanzitutto partire dai consumi totali di energia (altra informativa presente nella lista) distinguendo quelli da fonti rinnovabili e non. Concorrono alla determinazione del valore dell'emissioni di ambito 1, ad esempio, i consumi di elettricità di fonte rinnovabile acquistata con certificato di origine. Grazie alle indicazioni presenti nel documento, è inoltre possibile consultare alcune fonti che forniscono i coefficienti da utilizzare

per convertire la quantità di consumo di combustibili ed elettricità in emissioni di gas serra e poi - utilizzando l'indicatore di "Global Warming Potential" - convertire il dato di CO₂ in CO₂ equivalente, così come richiesto nel documento per una maggior comparabilità. A titolo esemplificativo, 100 tonnellate annue di consumo di gas naturale utilizzato nel processo industriale dell'impresa corrispondono a 256 tonnellate di CO₂eq.

In pratica, i Dialoghi di sostenibilità contengono non solo le informazioni che le Pmi - tenuto conto del principio di proporzionalità - potrebbero essere chiamate a fornire alle banche loro finanziatrici ma anche alcune indicazioni per il calcolo delle informazioni quantitative e le fonti per il reperimento dei dati necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I documenti utili in materia di sostenibilità



Iasb

Documento in consultazione fino al 28 novembre 2024 che propone otto esempi per illustrare come le società dovrebbero applicare gli IFRS nel riportare nei bilanci di esercizio gli effetti delle incertezze legate al clima e di altro tipo per rafforzare il collegamento tra il bilancio e altre parti dell'informativa aziendale, come le informazioni sulla sostenibilità
1° agosto 2024

Accountancy Europe, Chapter Zero Brussels, ECIIA, EcoDa, pubblicato in lingua italiana dal Cndcec

Governance Esg: le sei modalità a disposizione dei consigli di amministrazione per guidare la transizione verso la sostenibilità
23 luglio 2024

Cndcec e FNC

Modello 231 e fattori Esg: l'importanza di una virtuosa connessione
15 Luglio 2024

Commissione Reporting di sostenibilità del Cndcec

Irs n. 07 – La "Dichiarazione di Sostenibilità" nella relazione sulla gestione societaria. Indicazioni per Pmi e microimprese
12 Luglio 2024

ESMA

Relazione finale sulle linee guida

per l'applicazione delle informazioni sulla sostenibilità degli emittenti e dichiarazione pubblica sulla prima applicazione degli European Sustainability Reporting Standards (Esrs)
5 luglio 2024

Assonime

Il Caso 5/2024 - La tutela dei diritti umani nelle catene di fornitura della moda tra rischi attuali e nuovi obblighi di due diligence
2 luglio 2024

Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile, promosso dal Mef

Il Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche
25 Giugno 2024

Banca d'Italia

Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici
25 Giugno 2024

Commissione Reporting di sostenibilità del Cndcec

IRS n. 07 – Le Società Benefit Principali caratteristiche giuridiche e obblighi di rendicontazione
12 giugno 2024

Consob

L'impatto del fattore ESG sulla performance industriale. Un'analisi con tecniche di machine learning
4 giugno 2024

Consob e Roma Tre

Rapporto sulla relazione consulente-cliente Analisi mirroring su sostenibilità e investimenti
Maggio 2024

GLI INDICATORI CALCOLATI DAGLI ISTITUTI DI CREDITO

GAR (Green Asset Ratio)

Indicatore introdotto dal Regolamento Ue 2020/852 sul quadro di riferimento per la finanza sostenibile, con l'obiettivo di promuovere la trasparenza e la comparabilità delle informazioni relative all'impatto ambientale e sociale delle attività bancarie. L'indicatore misura la quota di esposizioni di una banca rispetto al totale delle sue attività che sono "ambientalmente sostenibili" secondo i criteri definiti dalla Tassonomia Europea

BTAR (Banking Book Taxonomy Alignment Ratio)

Indicatore per le banche che operano sotto il regime Pillar III che misura la proporzione degli attivi dell'istituto di credito che è investita in attività economiche allineate alla Tassonomia dell'Unione Europea. Si differenzia dal Green Asset Ratio, poiché il numeratore include anche le esposizioni allineate alla Tassonomia verso le imprese non finanziarie che non rientrano nel perimetro di applicazione della Nfrd o CsrD (cioè le Pmi e le corporazioni non finanziarie non europee)



Direttiva «Case green», Wegreenit diventa holding internazionale

Efficientamento energetico. Entro l'anno, il general contractor milanese punta a moltiplicare le società operative in Spagna, Portogallo, Polonia e Grecia

Laura Cavestri

Se il Superbonus e, in generale, l'adeguamento degli edifici (residenziali e non) ai criteri Esg e alla sostenibilità sono considerati soprattutto dei costi, c'è anche chi scommette sull'opportunità che la nuova direttiva "Case Green" apre, non solo in Italia, ma anche in tutta Europa.

Wegreenit - general contractor specializzato in efficientamento energetico per tutte le asset class immobiliari - annuncia l'avvio dell'espansione internazionale attraverso una holding - Wegreenit International - che permetterà al Gruppo di estendere le proprie attività operative dall'Italia, paese in cui la Società è nata, in tutta Europa.

Il Gruppo ha già aperto una sede in Spagna, a Madrid (ma entro i primi sei mesi del 2025 dovrebbe aprirne una seconda, a Barcellona) ed entro fine anno sono previste in Portogallo, Polonia e Grecia. A seguire, in Francia e Germania.

«Wegreenit - ha detto il ceo Fabrizio Candoni, cui farà capo la Holding - ha saputo consolidare rapidamente

il proprio percorso di crescita, con ricavi pari a 90 milioni di euro nel 2023. È attiva in Italia con oltre 200 interventi e 67 progetti di efficientamento energetico conclusi e opera in quattro *business unit* principali: Construction (coibentazione e isolamento), Solar (solare e fotovoltaico), Structural (consolidamento sismico), Hvac (gestione di calore, ventilazione e condizionamento).

Il modello di business è agile. «Non abbiamo manovalanza nostra e utilizziamo ditte specializzate - spiega Candoni -. Wegreenit si occupa di efficientamento energetico a 360° e segue i processi di progettazione architettonica e impiantistica, anche a livello esecutivo, del *permitting*, della gestione delle operazioni finanziarie correlate all'intervento, del project e site management, della fornitura di materiali e tecnologie impiantistiche, della direzione lavori e del coordinamento per la sicu-

rezza. Cura, quindi, nel contesto delle costruzioni, ogni aspetto dei progetti, dallo studio di prefattibilità alle fasi operative, presidiando costantemente il cantiere fino al loro completamento.

«Molti Paesi - ha concluso Candoni - hanno varato incentivi per favorire la transizione green degli edifici - anche se il Superbonus in Italia è stato il più generoso -. Siamo convinti che le competenze sviluppate e consolidate nei nostri primi cinque anni di vita, nonostante la complessità del momento storico e di mercato, ci permetteranno di offrire in altri contesti la nostra capacità di realizzare progetti di *retrofitting* chiavi in mano, dalla fase di progettazione alla gestione dei fabbisogni finanziari e di tutti gli aspetti connessi a iter amministrativo e certificazioni, fino alla consegna dell'opera».

L'obiettivo di Wegreenit è ora arrivare a 150 milioni nel 2025, a 240 milioni nel 2026 e a 350 milioni nel 2027. Che potrebbero, questi ultimi, crescere di altri 150 milioni - dunque arrivare sino a 500 milioni - tramite possibili operazioni di acquisizioni d'impresa, per linea esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il Superbonus, l'obiettivo è progettare soluzioni da esportare e aprire cantieri in diversi Paesi europei

25mila

LOGISTICA IN MQ

Officine Mak, specializzata nella rigenerazione urbana, ha venduto a Logicor e Kryalos Sgr un terreno di oltre 50mila mq, situato a Fara Gera

D'Adda (Bergamo), che ospiterà un immobile di 25mila mq a destinazione industriale. Il sito è stato rilevato attraverso il fondo Mazer, gestito da Kryalos Sgr e partecipato da Logicor



Idro, Pichetto punta a riaprire il dossier con la Ue

Concorrenza

Moral suasion del ministro per introdurre una terza via sul fronte delle concessioni

Celestina Dominelli

ROMA

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, vuole riaprire la delicata partita del meccanismo per la riassegnazione delle concessioni idroelettriche. Una mossa particolarmente attesa dal settore in cui le Regioni si muovono ormai in ordine sparso (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) e i piani di investimento degli operatori sono fermi al palo (si stimano impegni per 15 miliardi).

Per questo il titolare del Mase, che già in passato si era speso per allargare le maglie della normativa, punta a far introdurre una terza via che prevede la rimodulazione con i concessionari scaduti o uscenti delle concessioni in scadenza a fronte della presentazione di

una proposta tecnico-economica e finanziaria e che andrebbe ad affiancarsi ai due binari già esistenti, vale a dire l'assegnazione alla scadenza della concessione con gara pubblica a un soggetto privato o a una società mista pubblico-privata (in cui il privato viene selezionato con gara), o a un'azienda pubblica al 100 per cento. L'esponente di Forza Italia ha così fatto partire nelle ultime ore un'azione di moral suasion per convincere il governo a lanciare un segnale al comparto riaprendo un canale di dialogo con la nuova Commissione Europea dove l'Italia avrà un rappresentante di peso come Raffaele Fitto. Proprio quest'ultimo, come si ricorderà, aveva frenato rispetto all'introduzione di una terza strada, considerata in contrasto con l'impegno, assunto dall'Italia sotto il governo Draghi e inserito nel Pnrr, di aprire il settore alla concorrenza. Impegno giudicato poi conseguito da Bruxelles e incluso tra gli obiettivi centrati per l'ottenimento della terza rata.

Insomma, il percorso appare impervio. Ma Pichetto Fratin è intenzionato a far valere la questione di merito che accompagna il dossier. A partire dall'interesse nazionale a evitare la di-

Dalla Francia al Portogallo nessun Paese ha fissato procedure competitive per i rinnovi



GILBERTO PICHETTO FRATIN

È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

spersione della proprietà di impianti strategici e il cui apporto è stato ed è fondamentale per la tenuta del mix energetico nazionale. La strada del rinnovo contrattato con i concessionari uscenti ha poi già un consistente seguito oltreconfine dove, dalla Francia (che nel 2022 ha rinnovato le concessioni delle grandi derivazioni fino al 2041) al Portogallo (dove la scadenza ordinaria è di 35 anni, ma può toccare anche i 70 anni), nessun Paese oltre al nostro ha avviato provvedimenti per introdurre procedure di concorrenza sui rinnovi delle concessioni idroelettriche nonostante i ripetuti richiami di Bruxelles. Il ministro punta quindi a convincere l'Europa della necessità di prevedere un terzo binario che di fatto è già applicato da diversi Paesi membri e che, se accolto, permetterebbe all'Italia di dar via al rinnovo anticipato di buona parte delle concessioni in scadenza non prima del 2029. Senza contare che un eventuale disco verde sbloccherebbe una mole enorme di investimenti, indispensabili a far marciare uno snodo cruciale per il fabbisogno energetico del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



